

arti combattenti, mentre dovranno fare di tutto per svolgere azione aggressiva e distruttiva contro il nemico, dovranno pure pensare all'azione conservativa a protezione dei detti organi vitali.

La proporzione delle forze terrestri, marittime, aeree, per l'una e per l'altra di dette azioni occorrenti e la loro organizzazione saranno da stabilirsi in dipendenza agli scopi che si riterranno sufficienti, ma il prodotto delle loro energie dovrà risultare massimo.

Solo un unico comando, solo un unico comandante potranno impostare bene questo grave problema, fissandone e chiedendone i mezzi e distribuendoli in proporzione armonica.

Onorevoli colleghi, prima della discussione del Senato poteva essere ammissibile che vi fosse taluno turbato, per non essere mentalmente preparato a questa grande innovazione.

Oggi, no!

Intanto il principio fondamentale che è necessaria unità di indirizzo e di comando, dal momento che le tre forze dovranno agire in collaborazione, è fuori discussione.

Fu detto che in omaggio a tal principio sarebbe stato necessario un ente ed una persona al disopra dei tre capi di Stato Maggiore.

Ma non sarebbe stato questo una superstruttura? In che cosa sta il danno che il capo di Stato Maggiore generale sia anche capo di Stato Maggiore dell'esercito?

Si è obiettato che nella organizzazione e nella preparazione, questo possa dare prevalenza all'esercito a danno delle altre due grandi forze della Nazione. Ma se quest'uomo sarà investito dell'alta responsabilità di difendere la Nazione e preparare la sua vittoria, se avrà, come nessuno potrà pensare diverso, scienza e competenza, può essere ammissibile che egli non vorrà tener conto delle necessità della marina e dell'aeronautica, la cui azione sarà efficace solo se collaboranti sul piede di perfetta uguaglianza morale coll'esercito di terra? Forse che il disegno di legge infirma questo concetto della perfetta uguaglianza morale delle tre grandi famiglie militari? Forse che ammette qualche subordinazione fra di esse?

Niente di tutto questo! La legge non ammette altra subordinazione se non quella personale dei gradi, quali sono stabiliti dalle gerarchie.

Come si fa poi ad affermare che sia danno che in guerra il capo di Stato Maggiore generale sia vincolato all'esercito? Un capo che non viva nel palpito dell'esercito che

combatte, potrà sentire ed ottenere quell'aderenza di azione, che occorrerà trarre dalla marina e dall'aeronautica? E se vorrà vivervi non si creerà un doppione, con tutti i relativi danni? Ma, poichè sarà sempre l'esercito di terra, il fante infine, il quale deciderà della vittoria, se è necessario che alla sua azione siano coordinate le vittorie di terra, di mare e di cielo, perchè la disposizione di legge non potrebbe essere viceversa un vantaggio?

Giova pensare che qualsiasi vittoria di mare e di aria potrebbe essere vana se l'esercito di terra sarà sconfitto, mentre qualsiasi sconfitta di mare e di aria potrà essere annullata, se il fante saprà resistere o sfondare!

Fu detto che quando gli ammiragli furono costretti ad obbedire ad autorità territoriali, furono sempre battuti. Bisognerebbe discutere anzitutto la specie di obbedienza! Ma si andrebbe troppo lontano!

Qui si tratta di una guerra tutta nuova, che alla passata, neppure all'ultima combattuta, non potrà esser paragonata. Qui si tratta, non di dare ordini, ma di indicare obbiettivi da raggiungere. Le operazioni da eseguire e la responsabilità relativa saranno sempre dei condottieri di ciascuna delle forze richieste, marina od aeronautica. Non si tratta di obbedire a disposizioni o ad ordini, si tratta di ricevere compiti, quegli stessi compiti che una volta erano dati dalle autorità politiche.

Non abbiamo forse l'esempio di Napoleone e dei suoi ammiragli? Si può osservare che Napoleone può rappresentare un caso d'eccezione, perchè egli era anche capo politico della sua Nazione... Ma se è prescritto che il Capo di Stato Maggiore generale debba essere al corrente della politica, non può ammettersi che, politicamente illuminato sulla situazione, il Capo di Stato Maggiore generale veda meglio di ogni altro quale debba essere il da fare della marina e dell'aviazione? Non abbiamo del resto esempi di guerre in cui le flotte furono chiamate ad operare in intima collaborazione con eserciti? E chi dette in quei casi le direttive? E se la marina, se l'aeronautica potranno essere gli strumenti che gli daranno gloria e vittoria, vi pare possibile che colui il quale avrà la responsabilità tremenda del comando in guerra potrà pensare di menomarle od intralciarle in qualsiasi modo?

D'altro lato, non è forse vero che è solo il Re il comandante supremo di tutte le forze di terra, di mare e di aria? E ciò pre-